



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrale seduta n.22

XI Legislatura

2 maggio 2022

V E VIII COMMISSIONE CONSILIARE
AUDIZIONE CONGIUNTA DEL 2
MAGGIO 2022 – ORE 15.30

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
VINCENZO ALAIA

Ordine del giorno:

**“Malattie infettive delle specie bovina e
bufalina in regione Campania”**

La seduta ha inizio alle ore 15.30, in presenza
e in modalità telematica mediante collegamento
in videoconferenza.

Prestano assistenza in aula i funzionari Raffaele
Moccia e Claudio Vittorio e gli istruttori
amministrativi Antonio Orsi e Fabio Vigorito.

Sono presenti in aula:

Presidente Vincenzo Alaia (Italia Viva);
Presidente Francesco Emilio Borrelli (Azione –
Moderati – Europa Verde)
Presidente Gennaro Oliviero, (Partito
Democratico);
Fulvio Bonavitacola, (Vicepresidente giunta
regionale Assessore all’ambiente);
Nicola Caputo, (Assessore all’Agricoltura);
Aversano Salvatore (Movimento 5 Stelle);
Gianpiero Zinzi, (gruppo Lega - Campania);
Cirillo Luigi (Movimento 5 Stelle);
Patriarca Annarita (Forza Italia);
Michele Schiano di Visconti (Fratelli d’Italia)
Picarone Francesco (Partito Democratico);
Raia Loredana (Partito Democratico);
Pisacane Raffaele Maria (Gruppo Misto);
Gianni Fabbris, (Coordinamento in difesa del
patrimonio bufalino);
Salvatore Loffreda, (Coldiretti Campania);
Maurizio Figlioli, (UGL agroalimentare);
Giuliano Cacciapuoti, (Agrocepi/acli);
Mario Grasso, (direttore regionale CIA.);

Giuseppe Iovine, (Università Federico II
Napoli);
Paolo Sarnelli, (dirigente regione Campania -
giunta);
Ester De Carlo, (direttore sanitario IZSM);
Carlo Ferrara, (ASL Caserta);

Risultano collegati mediante videoterminale i
consiglieri:

Aversano Salvatore (Movimento 5 Stelle)
Ciampi Vincenzo (Movimento 5 Stelle)
Di Maiolo Felice (Misto – Fare Democratico –
Partito Animalista Italiano)
Mortaruolo Erasmo (Partito Democratico)
Volpe Andrea (Campania Libera – Noi
Campani – P.S.I.);
Carpentieri Nunzio (Fratelli d’Italia);

PRESIDENTE (Alaia): Diamo inizio ai lavori
dell’audizione avente all’ordine del giorno
“Malattie infettive della specie bovina e
bufalina in Regione Campania”.

Passerei la parola al collega Zinzi che ha fatto
richiesta di audizione. Collega, prego.

ZINZI: Grazie. Sono contento che siamo qui,
riuniti in audizione, peraltro dopo ben due
richieste, protocollate l’11 marzo e il 12 aprile.
Insomma, c’è voluto il blocco dell’Autostrada
per convocare un’audizione congiunta come
questa e siamo arrivati qui, intanto, per
discutere del Piano, alla presenza delle
Associazioni di allevatori e, soprattutto, della
Giunta e dei dirigenti che sono presenti, settore
per settore, chiaramente; per arrivare, poi, alla
discussione di merito, perché mi pare che sia
stata incardinata presso le due Commissioni,
per l’esame del Piano, in questa settimana;
magari il Presidente della Commissione ci dirà
meglio tra poco. Il senso della richiesta di
convocazione di quest’audizione è che, l’ultima
volta che ci incontrammo in Commissione



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrale seduta n.22

XI Legislatura

2 maggio 2022

Agricoltura, lo stesso assessore Caputo disse una cosa per me molto sensata, ossia che il tema non era più soltanto connesso alla materia dell'agricoltura, ma era un tema legato anche all'attività sanitaria. Da lì, in giornata, protocollai la prima richiesta e poi, dopo un mese, la seconda. Ritengo che questo sia il luogo più adeguato a discutere del Piano, per ascoltare tutte le parti in causa e, poi, per prepararci all'esame del testo, prima in Commissione e poi in Aula. Grazie.

PRESIDENTE (Alaia): La parola al presidente Oliviero.

OLIVIERO: Buonasera a tutti. La vicenda del Piano di eradicazione bufalina è una questione antica nella nostra Regione; è il caso che la si ripercorra con qualche passaggio storico, diversamente non la si comprende. Sono almeno 25 anni che questa nostra Regione è affetta da tale malattia, la brucellosi, mentre in alcune aree si è innescata anche la tubercolosi. Tuttavia, in un periodo ben ristretto, con un piano di eradicazione che ha funzionato, portammo l'incidenza della malattia, in Campania, al di sotto del 2%, dal 2008 al 2012; poi, nel 2014, la vaccinazione è stata sospesa. Interrotta la vaccinazione, nelle zone dove ci sono molte aziende che svolgono l'attività, è chiaro che la brucellosi ha ripreso la sua corsa e siamo arrivati ad oggi, con circa il 18% di incidenza di questa malattia. Ciò significa che, nella zona dove si riscontra quest'alta incidenza, l'unico sistema e l'unica speranza che abbiamo per poter piegare la curva della malattia - e questo ce lo ha insegnato il Covid per la specie umana - è la vaccinazione; le altre sono cose aggiuntive che servono nel tempo e che ci consentiranno in futuro di essere esenti da questa malattia, ma al momento l'unica cosa possibile che ci può aiutare è il vaccino.

È un Piano molto corposo, di 80 pagine, che se viene letto in modo unitario, ci si rende conto che diverse vicende sfuggono all'attenzione di chi lo deve comprendere e applicare. Ritengo che, com'è possibile regolare la vita di una comunità con dieci articoli, sia possibile disciplinare anche questo Piano con pochi articoli puntuali, che tengano conto della necessità di far sopravvivere le aziende, quindi, eliminando tutte le parti che condizionano la libera attività imprenditoriale di chi esercita l'allevamento. Dall'altro lato, è necessario sostenere il cosiddetto "autocontrollo", tenendo conto dei Regolamenti europei, perché, se l'allevatore è un OSA (Operatore Sicurezza Alimentare), significa che è responsabile di ciò che avviene nella sua azienda. Pertanto, dobbiamo dargli anche la possibilità di essere responsabile in modo consapevole e, per farlo, è chiaro che dobbiamo consentirgli di effettuare un autocontrollo con il personale veterinario da lui scelto. Questo non è sostitutivo dell'azione pubblica, come assolutamente non può essere; il pubblico deve svolgere la sua azione, ma deve essere un'azione integrativa e soprattutto di sostegno alle iniziative dell'imprenditore stesso, che è un operatore per la sicurezza alimentare. Andrebbe eliminata anche la questione della distanza di 500 metri dell'azienda, che non è comprensibile. Devo dire che, senza una fase intermedia, senza l'indicazione di un arco temporale per poter raggiungere il livello di questo modello futuro, al momento, dobbiamo concedere alle aziende che sono in queste condizioni di poter proseguire la loro attività, invece diciamo a queste aziende che devono sparire.

Non credo che abbiamo il diritto di dirlo, siamo in uno Stato democratico, dove è consentita la libertà di impresa; piuttosto, possiamo dire che aiutiamo le aziende a superare questi limiti nel tempo, fornendo una tempistica utile e



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrale seduta n.22

XI Legislatura

2 maggio 2022

necessaria affinché ciò avvenga. Tali questioni nel Piano possono essere interpretate in modo diverso; prima ne parlavo con l'assessore Caputo, queste cose ci sono, sono scritte bene, però a chi legge questo Piano - e per la verità l'ho letto - risalta che ci sono una serie di cose che si contraddicono. Bisogna rimuovere queste contraddizioni, è interesse dell'Amministrazione regionale dare un indirizzo puntuale e preciso, è interesse degli allevatori leggere un Piano che devono applicare quotidianamente nella loro azienda. Stamattina, con questo spirito di grande collaborazione, possiamo tirare fuori delle proposte migliorative e organizzative del Piano che ci possano portare alla risoluzione di un problema che in Provincia di Caserta sta assumendo caratteri di ordine pubblico. Non so se avete visto la televisione, nella mia vita politica non ho mai visto tanti allevatori per strada e di questa cosa la politica se ne deve far carico. Di qua, prima con la Conferenza dei Capigruppo, poi con le Commissioni, affrontiamo questa vicenda con grande spirito di collaborazione con l'Amministrazione regionale, perché sono convinto che è interesse dell'Amministrazione risolvere il problema con la massima attenzione.

PRESIDENTE (Alaia): Assessore Caputo, prego.

CAPUTO, Assessore all'Agricoltura:

Buongiorno a tutti. Ringrazio il presidente Alaia e il presidente Borrelli per la convocazione, ringrazio tutti quanti voi e il presidente Oliviero.

Prima di avviare la discussione, vorrei fare alcune precisazioni che, secondo me, sono opportune. Abbiamo approvato questo Piano sulla base anche di indicazioni che sono state acquisite nel corso di varie riunioni.

Le questioni poste dal presidente Oliviero sono le questioni centrali del Piano; ricordo che le avevo sintetizzate in quattro punti: vaccinazione, autocontrollo, tempistica della diagnostica e trasparenza. Erano questi i quattro punti che avevamo definito, oltre ad un maggiore dialogo con le Associazioni. Ebbene, devo dire che dalla prima stesura del Piano alla seconda, di fatto, abbiamo inserito quello di cui parlava prima il presidente Oliviero, ossia la vaccinazione. La vaccinazione è obbligatoria, mi correggano i tecnici se sbaglio, nei Comuni dell'area cluster, per gli animali dai 6 ai 9 mesi. La richiesta per la vaccinazione - come sapete, esiste una procedura determinata dai Regolamenti europei - è partita dagli uffici della Regione Campania ormai due settimane fa e, attraverso il Ministero della Salute, arriverà all'ordine del giorno della Commissione europea. È arrivata, probabilmente nelle prossime settimane avremo la parola fine sulla vaccinazione che è un'attività che abbiamo previsto in maniera determinata. Questa mattina ho riascoltato la riunione che abbiamo fatto il 3 gennaio, una riunione nella quale mi accompagnò anche Salvatore Ciardiello, nella quale discutevamo di un Piano senza vaccinazione e poi invece siamo arrivati al Piano sulla vaccinazione. È questo il primo punto.

Il secondo punto: l'autocontrollo. Tutte le attività previste, legittime, sono state contemplate come facoltà di intervento da parte delle aziende, degli imprenditori; c'è un solo limite, determinato dalla posizione netta della Commissione europea e del Ministero della Salute, che non consente un autocontrollo sul sangue per i prelievi fatti in stalla. Tutte gli altri tipi di autocontrollo sono previsti, anzi, li abbiamo anche chiariti ed esplicitati con la circolare e con l'errata corrige che è stata emanata successivamente. Per quanto riguarda



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrale seduta n.22

XI Legislatura

2 maggio 2022

la tempistica della diagnostica, che costituiva un punto fondamentale che c'era stato evidenziato, nel mese che è intercorso, dal momento in cui abbiamo definito il Piano con le ultime riunioni a quando è stato approvato in Giunta, è stato scritto nel Piano che l'attività diagnostica si svolge secondo quanto previsto dalla norma. Successivamente, dopo la delibera di Giunta, è stata emanata una circolare che precisa quello che avevamo stabilito preventivamente e abbiamo fatto una riunione ad hoc su tale questione, ossia che, nell'area cluster, i primi tre controlli vengono effettuati ogni 15 giorni e non ogni 21 giorni. Abbiamo chiarito questa cosa, ma penso che il dottor Sarnelli e il professore Iovine o la dottoressa De Carlo potranno precisare meglio la vicenda dell'autocontrollo, che è un aspetto importante. Penso che dobbiamo fare tutti gli sforzi per accentuare sempre di più, nell'ambito delle legittime richieste, quest'attività.

L'altro punto era l'aspetto della trasparenza e, come ho annunciato in queste ore, è stato costituito il tavolo della trasparenza, con i rappresentanti di tutte le Associazioni di categoria. Il coordinamento ha rinunciato ad indicare il proprio rappresentante; quando deciderà di indicarlo, sarà bene accetto. L'abbiamo integrato anche con un rappresentante del comando generale dei Carabinieri forestali, proprio per assicurare la massima operatività e anche trasparenza.

Sono questi i punti che è bene chiarirci. L'altro aspetto - e chiudo, poi mi riservo eventualmente di rispondere, qualora ci fossero ulteriori richieste - riguarda l'eventuale modifica del piano, gli eventuali elementi correttivi che avevamo concordato insieme di poter apportare successivamente, strada facendo. Per alleggerire la procedura, talvolta non proprio semplice, abbiamo previsto che un atto amministrativo della direzione generale Sanità

e della direzione generale Salute possa integrare e implementare, in qualche modo, questo Piano, per tutto ciò che non concerne le attività per le quali è previsto il parere del Ministero.

Il clamore che si sta creando su questa vicenda, a volte, è paradossale. Ritengo che sia opportuno discutere, evitando strumentalizzazioni; siamo tutti qua, dalla stessa parte, non c'è un plotone che intende abbattere le bufale in Provincia di Caserta; sono casertano come voi e vi assicuro che la mozzarella piace a me più che a qualsiasi altra persona in quest'Aula, però dobbiamo ragionare in maniera corretta, con un rapporto istituzionale leale.

L'invito che faccio è: precisiamo bene le questioni che vogliamo mettere in discussione; il tavolo tecnico farà in modo di analizzare al meglio queste questioni e, se compatibili con quanto previsto dal Ministero e dalla Commissione Europea, tutte le vostre richieste saranno accettate, così come sono state accettate fino a questo momento.

PRESIDENTE (Alaia): C'è qualcuno che intende intervenire? Prego.

FABBRIS, Portavoce del Coordinamento unitario in difesa del patrimonio bufalino: Cercherò di essere il più breve possibile, nel senso che alla fine, se volete, vi consegno uno dei tre documenti che abbiamo mandato alla Regione, su cui, opportunamente l'Assessore ha ricordato, c'è stata un'interlocuzione fino a un certo punto.

Sono qui, non per ricapitolare la storia del mondo, ma per arrivare direttamente al punto che ci porta ad oggi, nonostante che la Regione abbia lodevolmente - l'abbiamo detto più volte, lo ripetiamo qui - assunto, a fine gennaio, l'orientamento di introdurre elementi di novità significativi rispetto al percorso che era stato



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrale seduta n.22

XI Legislatura

2 maggio 2022

immaginato fino a quel momento. Ciò assumendo alcuni degli elementi centrali che venivano avanti, non solo dalla nostra mobilitazione, dalle proposte del coordinamento, ma più complessivamente da tanti altri attori protagonisti che chiedevano, fondamentalmente, di prendere atto del fallimento della strategia messa in campo fino a quel momento. Guardate, il fallimento non è un giudizio politico, tantomeno sindacale, ci sono i numeri che la Regione ha pubblicato opportunamente nel Piano.

Un grafico che non vi posso far vedere, ma è facilmente riscontrabile - lo pubblicheremo questa sera in rete - mostra chiarissimamente che la curva dell'epidemia, sotto l'effetto della strategia sulla brucellosi, fino a quando ricordava opportunamente il presidente Oliviero, era stata azzerata a numeri prossimi allo zero virgola qualcosa, per poi risalire improvvisamente e arrivare, ad oggi, a numeri allarmanti.

Siamo animati, credo come voi, dal desiderio - non posso immaginare che ci sia altra volontà rispetto a quest'ipotesi - di affrontare due questioni: eliminare i rischi della brucellosi e della TBC e garantire, al tempo stesso, sviluppo al territorio.

Abbiamo salutato positivamente il fatto che la Regione Campania - l'abbiamo detto, e lo ridico per l'ultima volta - non lo consideriamo un risultato, non pensiamo minimamente di dover tornare indietro, abbia introdotto alcuni elementi importanti dentro il nuovo Piano, tra questi l'autocontrollo, oltre alle altre cose che sapete bene. Attenzione, nessuno di noi pensa che ci sia una bacchetta magica per risolvere il problema con una singola misura, è una questione complessa con cui dobbiamo fare i conti, non solo in Campania.

Permettetemi, prima di arrivare al punto, di dirvi che considero molto positivo l'incontro di

questa sera, perché il fatto che le due Commissioni, Salute e Agricoltura - lo dico all'Assessore a cui l'ho detto più volte, più di una volta l'abbiamo detto pubblicamente e nelle interlocuzioni che abbiamo avuto - finalmente operino in un confronto comune, per cercare di trovare una soluzione, permette a tutti quanti noi di uscire da un equivoco. La soluzione di problemi così complessi, come quelli della brucellosi e della TBC, non può avere un solo approccio e una sola leva con cui affrontare le questioni; c'è sicuramente la questione sanitaria, ma ci sono molte altre questioni che intervengono; se non le mettiamo insieme, qualsiasi approccio è destinato a fallire.

È un problema che non riguarda la Regione Campania, ma più complessivamente il modo in cui questo Paese affronta queste questioni; come ci siamo detti più volte. Non c'è un problema brucellosi relativo solo alle bufale, c'è anche in Sicilia, nel foggiano, ci sono molti casi di questo tipo che ci mostrano che abbiamo più di un problema. Quest'idea per cui l'Assessore all'Agricoltura debba scrivere una delibera sulla base delle indicazioni che, nei fatti - non è polemica - vengono dalla Salute e dalla Sanità, è una contraddizione tutta italiana.

CAPUTO, Assessore all'Agricoltura: Con la condivisione del Ministero della Salute e dell'Istituto Zooprofilattico di Teramo e di Brescia. Dopodiché, interviene non l'Assessore all'Agricoltura, ma la Giunta, perché la delibera vede la firma mia, del Presidente, dell'Ambiente, ci sono tutti gli Assessori.

FABBRIS, Portavoce del Coordinamento unitario in difesa del patrimonio bufalino: Ritengo che, su una questione di questo tipo, l'asticella dell'integrazione tra le strategie debba essere implementata.



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrale seduta n.22

XI Legislatura

2 maggio 2022

Assessore, se guardo ai numeri - abbiamo fatto delle proiezioni e delle valutazioni che abbiamo avuto modo di dirci, quello che non abbiamo potuto dirci o ce lo siamo detti con i documenti - la nostra valutazione è che l'applicazione di questa modalità di intendere vaccinazione, autocontrollo e le altre cose sia pericolosa per le aziende del territorio se non ha dei correttivi. Non stiamo dicendo di buttare a mare tutto. Sulla strategia bisogna essere coerenti, indico tre o quattro cose per capirci, più volte abbiamo avuto modo di dirlo. La vaccinazione ha senso se viene effettuata per intero, riferendoci sempre ai capi tra i sei e i nove mesi, mentre non ha alcun senso che si debba limitare soltanto alle aziende indenni. La vaccinazione deve diventare lo strumento principe per approntare la strategia della prevenzione. Chi dice che non dobbiamo eliminare i positivi? Nessuno dice che non dobbiamo eliminare i positivi.

Assessore, il Piano l'abbiamo letto, l'abbiamo quasi imparato a memoria e confermiamo il nostro fermo interesse a collaborare all'ipotesi di migliorarlo, ma per migliorare un Piano bisogna fissare un'asticella coerente. Primo, rileviamo come il tema della vaccinazione non sia adeguatamente implementato; secondo, rileviamo come il tema dell'autocontrollo, contrariamente a quello che ancora oggi lei ha ripetuto, deve potersi fare su tutti i capi aziendali. Attenzione, perché in questo Piano scrivete che le indagini lei dice che la Commissione europea non le consente, però le analisi sul sangue per le manze gravide le facciamo. Bisogna scrivere che, su tutti gli animali all'interno dell'azienda, il titolare, che è un OSA, ha il diritto/dovere di poter eseguire i controlli. Questo non lo diciamo perché c'è un tentativo di sfuggire alle responsabilità, anzi, cerchiamo di implementare la capacità del sistema di tenere sotto controllo e prevenire i problemi. Questa è la seconda questione, non

voglio entrare troppo nello specifico, l'abbiamo scritto nero su bianco tante volte e lo ripetiamo. Ancora, attenzione, perché c'è un problema grande. Devono decidere cosa vogliono fare in quell'area e, siccome l'interesse è di voler valorizzare la condizione degli allevatori, alle imprese si può chiedere l'onere di mettere in campo gli strumenti nella propria responsabilità. Quindi, se sono un'impresa, ho degli obblighi che considero perfino dei doveri, come quello di mettere in sicurezza, dal punto di vista della biosicurezza, il Piano. Faccio gli investimenti e realizzo il massimo dell'aspettativa per affrontare il futuro.

Come si fa a scrivere nel Piano che dovrei risponderne? Perché la mia facoltà di continuare ad operare dovrebbe essere valutata in funzione delle questioni ambientali più generali? Vi abbiamo chiesto, con assoluta chiarezza, di indicare all'interno del Piano una cosa semplice. Nel Piano c'è scritto che una volta realizzate le misure per la biosicurezza, una volta adempiuto a tutti gli impegni, una volta investite somme ingenti di soldi, il pubblico, nominando una serie composta da cinque Enti, può valutare, prima di decidere se posso effettuare il ripopolamento o meno, se ci sono le condizioni ambientali per poterlo fare.

Capisco che è una valutazione che va fatta, capisco che viene chiamata in causa la responsabilità di agire sul territorio da parte del Pubblico e delle Istituzioni, ma non posso essere vincolato al fatto che, dopo aver investito centinaia di migliaia di euro per mettermi a posto, se il canale dei consorzi di bonifica non funziona, non posso procedere al ripopolamento. È una follia. Ognuno faccia il proprio lavoro; gli imprenditori devono fare il proprio, voi dovete fare il vostro.

Vi abbiamo detto in maniera chiara: non c'è polemica politica, non c'è polemica sindacale; ci sono delle proposte chiare, per riposizionare



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrale seduta n.22

XI Legislatura

2 maggio 2022

la condizione di partenza di un lavoro che dobbiamo fare insieme e nessuno pensa che dobbiamo risolvere le questioni sulle strade. Dobbiamo collaborare per trovare delle soluzioni ma, per farlo, bisogna vedere quali sono i blocchi di partenza, bisogna vedere in che modo agire, eliminare questo vincolo incredibile del raggio dei 500 metri. Ce l'ho scritto qui, lo leggo qui, non l'ho scritto io, posso solo leggerlo. Ho letto anche la circolare. Capisco che questo lavoro di confronto che stiamo facendo, quando lo facciamo, è perché abbiamo un obiettivo, mai perché ci piace o ci divertiamo a perdere il tempo. Mi rendo conto che, nel percorso, state già modificando l'elemento di merito.

Credo che dobbiamo avere il coraggio di guardarci in faccia e ristabilire le condizioni per la condivisione, fare un lavoro.

Arrivo velocemente a due questioni che considero altrettanto importanti, tanto siamo interessati a guardare il futuro che l'abbiamo detto: sperimentazione per i capi adulti. Vi abbiamo detto di più - e lo diremo al Ministro nel corso dell'incontro che avremo nei prossimi giorni - perché non siamo abituati solo a mettere i trattori per strada; facciamo sindacato e abbiamo detto che nel mondo ci sono solo tre formaggi, l'Italia ha la fortuna straordinaria - e il casertano oltre che la Campania ha la grande responsabilità - di avere in dote il quarto e unico formaggio al mondo. Vi chiediamo un investimento, vi chiediamo di guardare al futuro; vi chiediamo di valutare se possiamo continuare, in questa maniera distorta, a parlare di strategie per altre specie; vi chiediamo la possibilità di costruire un centro di ricerca, una strategia vera. Vi stiamo invitando - sfidando, se volete - a guardare avanti verso il futuro, gli allevatori del territorio sono pronti ad assumersi la responsabilità.

Come lei sa, ho dato una risposta all'invito, di cui la ringraziamo, a far parte della Commissione Trasparenza. Pensiamo che, più che una Commissione Trasparenza, serva una sinergia vera tra i soggetti che sono in campo; serve la possibilità che l'agricoltura, la sanità e tutti i soggetti possano contribuire a farlo; un'operazione di questo tipo serve per costituire le connessioni il cui punto di partenza della discussione sia adeguato.

Quando lei ha detto sì alla vaccinazione, all'autocontrollo e agli altri problemi che non voglio ripetere ogni volta, noi abbiamo salutato positivamente; ora vi chiediamo coerenza, vi chiediamo di eliminare le condizioni per cui quella declinazione è confusa e perfino contraddittoria.

Ho sentito il professore Iovine dire, in un incontro, una cosa che condivido, ossia che se si introduce la vaccinazione mettiamo fine alla strategia. Non si può aggiungere vaccinazione, autocontrollo con un *addendum* ad una cosa vecchia; bisogna cambiare l'approccio. Noi vi stiamo dicendo di aver fatto questo e vi chiediamo, rispetto a questo, di misurare il consenso. Siamo pronti.

Assessore, lei aveva un impegno con noi; l'impegno che, una volta che il Piano fosse stato validato dal Ministero nelle sue strategie generali, avrebbe riaperto la discussione. Noi abbiamo atteso senza mettere i trattori in mezzo alla strada, per entrare nel merito della stortura. Non so, posso avere mille motivazioni e non la invidio, mettiamola così, se l'ha fatto avrà avuto le sue ragioni, sta di fatto che se non l'avessimo fatto

(Intervento fuori microfono)

FABBRIS, Portavoce del Coordinamento unitario in difesa del patrimonio bufalino:
Lei avrà avuto mille sue ragioni per non dare



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrale seduta n.22

XI Legislatura

2 maggio 2022

seguito, non gliele chiedo. Le istituzioni sono istituzioni, noi facciamo sindacato; questa è un'azione di sindacato, le istituzioni facciano le istituzioni. Vi diciamo che, se quell'incontro e quel lavoro ci fosse stato per come lei aveva garantito che ci sarebbe stato, oggi non ci troveremmo in questa modalità di discussione. Faccio appello a lei, ma anche al Consiglio, di facilitare il percorso in avanti, al fine di trovare delle soluzioni. Grazie.

PRESIDENTE (Alaia): La parola all'assessore Caputo.

CAPUTO, Assessore all'Agricoltura: Grazie. Ringrazio il dottor Fabbris che mi ha definitivamente convinto che la discussione che stiamo facendo oggi, in fondo, è la stessa che abbiamo fatto prima della modifica del Piano e nell'altra audizione che abbiamo fatto qui; le questioni sono sempre le stesse, sono state già risolte, ma giustamente, se diciamo che sono state risolte, non diamo la possibilità di poter continuare a gridare.

Andrò per punti e chiederò al collega vicepresidente Fulvio Bonavitacola di consentire, eventualmente, anche l'intervento per singoli punti.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE (Alaia): Ha chiesto la parola Salvatore Loffreda della Coldiretti, prego.

LOFFREDA, Coldiretti: Ci stiamo convocando molte volte in quest'Aula e prendo atto che cominciamo sempre da capo. Ci vogliamo dire, una volta per sempre, qual è il problema?

Penso che non si voglia risolvere il problema perché, poi, di cosa parleremo?

Continuo a dire, per dare una risposta rispetto al piano passato, che non me la sento di dire che è stato un fallimento in Campania. Chi, come me, la storia l'ha seguita, sa che nel 2008 siamo partiti con l'eradicazione e sia la Provincia di Salerno sia quella di Caserta avevano un 6,7% di casi di brucellosi, secondo i dati della Regione. Non capisco perché, con lo stesso piano, ad Avellino, a Benevento e a Salerno siamo sullo 0,00%, mentre a Caserta siamo arrivati al 18%, come ho ascoltato qui dentro.

Generalmente, siamo portati a mettere insieme tubercolosi e brucellosi, invece dobbiamo scomporre quel 18% di casi tra brucellosi e tubercolosi e, paradossalmente, la brucellosi la si ritrova in una certa area e la tubercolosi in un'altra area; ma a noi fa comodo mettere tutto insieme, così fa molto più clamore.

Le motivazioni per cui, oggi, conviene non eradicare le fanno tutti, non ce lo vogliamo dire: vogliamo risistemare chi ha vaccinato e non doveva vaccinare, chi deve imporsi per l'acquisto degli animali che vanno al macello. Caro presidente Bonavitacola, se ammazzo una bufala a Salerno prendo 800 euro, se la ammazzo a Caserta prendo 2 mila 800 euro. Ciò significa che mi conviene portare tutti gli animali a Caserta.

(Intervento fuori microfono)

LOFFREDA, Coldiretti: Molto probabilmente, visto che agli atti della Regione ci sono documenti in cui abbiamo riportato anche animali provenienti da fuori della Campania, fuori dall'Italia, e li volevamo far diventare bufale mediterranee per poter prendere l'integrazione, pare ovvio che pure un animale situato in Ungheria mi conviene portarlo a Caserta.

Verifichiamo anche questa situazione. Visto e considerato che, ogni volta che ascoltiamo il



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrale seduta n.22

XI Legislatura

2 maggio 2022

dottor Fabbris, vuole sempre insegnarci come allevare a Caserta, guardate che noi casertani, insieme ai salernitani e ai campani, abbiamo fatto sì che questo prodotto arrivasse in tutto il mondo; ce lo siamo costruito noi, con i nostri sacrifici, con i nostri professori, con le nostre Università, con il nostro Istituto Zooprofilattico.

Non è che stiamo aspettando qualcuno che viene da fuori a raccontarci cosa dobbiamo fare; abbiamo dimostrato che, nonostante le martellate che abbiamo dato alla mozzarella, anche l'anno scorso, durante l'epidemia Covid, la mozzarella è cresciuta del 7-8 per cento.

Dovrei dire una cosa - per me molto semplice dirla a nome della Coldiretti - che è agli atti della Regione e dell'Assessorato: avevamo chiesto, come Associazione, all'Assessorato Ambiente, oltre all'Agricoltura e alla Sanità, di poter capire, già due anni fa, quali erano le possibilità e le condizioni. Caro Presidente, qui non siamo stati a dormire, abbiamo creato le condizioni per capire quali erano i problemi e l'abbiamo fatto.

È piaciuto molto ciò che il dottor Russo ha determinato in questi giorni, ovvero di poter riprendere un servizio sanitario che, in alcuni periodi degli anni passati, ha dato le risposte che il territorio voleva. È inutile continuare. Poi, sono sempre convinto di una cosa, visto che c'è la disponibilità da parte della Regione e visto che l'impianto è vostro, non è che chi grida di più viene ascoltato, perché se dobbiamo contare i trattori sulle strade, credo che Coldiretti o Confagricoltura, sono nelle condizioni di poterlo fare. Serve? Credo che non serva, perché questa sera a Report ci racconteranno un modello di zootecnia della Provincia di Salerno. Ancora una volta, facciamo sempre questa polemica, Caserta e Salerno, e facciamo la lotta dei poveri, perché a noi conviene raccontare la Regione Campania in questo modo e questa

sera ci divertiremo con Report, considerando il prezzo che il latte di bufala ha raggiunto nel mondo e chi trasforma la mozzarella, nonostante ciò e nonostante stia pagando gli agricoltori, riesce a coprire i costi per poterla esportare nel mondo. Vacciniamo? Ci conviene dire che le mozzarelle vengono da aree vaccinate?

Coldiretti ha sempre detto questo: capiamo quali sono le conseguenze di una vaccinazione. Non siamo né a favore né contrari alla vaccinazione, è la scienza che ce lo deve dire, come direttore di Coldiretti non ho elementi per poter esprimere un giudizio su come si vaccina. Alla Regione voglio soltanto dire quali sono le ricadute economiche che questo settore può avere. A Salerno ci sarà latte indenne da vaccinazione, quello della Provincia di Caserta sicuramente non lo sarà.

Come consumatore attento, se mi si dice che quel latte l'abbiamo sperimentato sulla terra dei fuochi e voi, come Regione, dopo l'ottimo lavoro che avete fatto, avete dimostrato su quei prodotti. Le nostre pesche le abbiamo dovute mandare in Calabria o in Puglia per poterle spedire in Germania, ma chi ci ha perso? Gli agricoltori e in questo caso gli allevatori che dovranno dire che probabilmente il latte che si fa in Provincia di Caserta non si fa in Provincia di Salerno. Grazie. Chiedo scusa.

PRESIDENTE (Alaia): Prego.

FIGLIOLI, Ugl Agroalimentare: Porto i saluti dei lavoratori di Caserta che in questo momento stanno presidiando, li abbiamo ascoltati la settimana scorsa. L'Ugl Agroalimentare è seriamente preoccupata di quello che sta succedendo per quanto riguarda il settore bufalino.

In merito a quanto ho sentito dai vari interventi, anche dal Presidente, siamo d'accordo anche



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrale seduta n.22

XI Legislatura

2 maggio 2022

noi per quanto riguarda i vaccini a questi animali, chiaramente abbattendo quelli che non sono idonei a produrre latte, eccetera.

So che questi lavoratori, stasera, stanno aspettando con ansia Report; si aspettano notizie che arrivino da tutti quanti noi.

Ascoltavo il Presidente che diceva che è un buon consumatore di mozzarella, io lo sono altrettanto; ho sempre ammirato la mozzarella campana come spero facciano tutti i consumatori, tutti gli allevatori e gli stessi lavoratori. Siamo preoccupati che possano perdere il posto di lavoro. Grazie.

CACCIAPUOTI, Allevatore: Volevo dire qualcosa in merito sia al piano che alle cose che ha detto Loffreda. Innanzitutto, non è vero che gli animali a Caserta vengono pagati di più, a Salerno 800 euro e a Caserta 2 mila, perché comunque gli indennizzi sono regolati da una legge regionale che vale per l'intera Regione, non ci sono differenze così eclatanti tra un territorio e l'altro. Poi, non si può etichettare l'intero comparto allevatorio di Caserta per delle cose che hanno fatto uno o due commercianti; gli allevatori sono gente per bene, gente che lavora e comunque non è che possono essere etichettati.

(Intervento fuori microfono)

CACCIAPUOTI, Allevatore: Non si può generalizzare, inserendo in un discorso del genere una cosa che ha fatto una persona.

PRESIDENTE (Alaia): Cerchiamo di non fare il dibattito.

CACCIAPUOTI, Allevatore: In merito al Piano, come ho avuto modo di confrontarmi con l'assessore Caputo, ci confronteremo anche al tavolo di trasparenza; avevamo delle

osservazioni in merito alle tempistiche delle profilassi. È vero che sono stabiliti 15 giorni tra un intervento e un altro, però il calcolo dei 15 giorni, con il nuovo piano, è cambiato in quanto si iniziano a conteggiare i 15 giorni dal momento in cui è stato allontanato l'ultimo animale infetto dalla stalla, mentre prima il calcolo veniva fatto partire dalla chiusura dell'intervento di profilassi precedente.

Con questo nuovo calcolo in genere si arriva sotto al mese; se si aggiungono i sei o sette giorni dell'Istituto Zooprofilattico per dare i risultati e i quattro giorni per inviare gli animali al macello, più i quindici, arriviamo al mese.

Inoltre, c'è anche la questione dei quattro giorni per mandare gli animali al macello, che in alcuni casi risultano molto stretti, per gli allevatori che devono scardare animali e organizzarsi; in altri casi sono tanti, perché deve essere fatto un preavviso al macello di 48 ore e, casomai, animali riscontrati positivi rimangono in stalla per altre 48 ore; quindi, i giorni potrebbero essere ridotti a zero se concordati con il macello e si potrebbe inviarli anche all'istante, subito dopo aver ricevuto il referto.

Per quanto riguarda tutta la questione biosicurezza, adeguamento delle stalle con recinzioni ed il contenimento dei letami, con questo nuovo piano, sono state introdotte nuove norme che, di fatto, rendono tutte le aziende non in regola, quindi, imprese che casomai hanno investito due o tre anni prima, facendo lavori consistenti e contraendo debiti, devono riorganizzarsi finanziariamente per adempiere a tutte queste nuove prescrizioni previste dal Piano, pena la non retribuzione degli incentivi, qualora l'allevamento dovesse risultare infetto. È vero che l'Assessore ha chiarito che questi 3 mesi di tempo per adeguarsi sono prorogabili, qualora ci fossero delle cause non dipendenti dall'allevatore, però il punto è che ci sono tantissimi allevamenti che sono in crisi, sia



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrale seduta n.22

XI Legislatura

2 maggio 2022

economicamente, perché hanno abbattuto gli animali, sia perché si trovano già con indebitamenti vari. Consigliamo di istituire un tavolo tra Ministero, Regione e Associazioni, per cercare di trovare dei fondi da destinare agli allevamenti, per poter fare tutte queste modifiche. È vero che l'Assessore ha stanziato 100 milioni di euro per il comparto bufalino, però sono soldi che vengono assegnati alle aziende tramite dei bandi, con punteggi che non sempre rispecchiano le esigenze derivanti dal Piano. Sono soldi cui, comunque, va corrisposta una quota parte consistente da parte degli allevatori.

Secondo me, tutta questa parte va sospesa, rimodulata e concertata insieme al Governo, in modo da trovare altri fondi da destinare a questa cosa. Grazie.

PRESIDENTE (Alaia): Prego.

GRASSO, Direttore regionale CIA: L'argomento, come sempre, diventa molto complesso, anche se le questioni molte volte sono semplici da affrontare. Sta facendo più danno la brucella al comparto bufalino o noi, tutti insieme, per il clamore che stiamo creando intorno a questo comparto? Questa è la prima riflessione che porto. In ogni caso, la mozzarella nel mondo si vende lo stesso.

Forse di tavoli e iniziative ne sono stati fatti tanti, direi che forse è arrivato il momento di dire che ci siamo ascoltati tante volte e penso che sia inutile crearne ancora. Le parti sociali svolgono un ruolo, le parti economiche svolgono un ruolo, le parti delle istituzioni, nella loro interezza, ne svolgono un altro. Arrivati ad un certo punto, negli indirizzi e nelle decisioni prese, ognuno si assume le proprie responsabilità. Questa è la seconda riflessione che porto a questo Consesso.

La terza cosa, entro nel merito solo per chiarire due punti semplicissimi, perché non si parte mai da zero, è stato fatto un grande lavoro fino ad oggi. Siamo d'accordo che la vaccinazione è stata introdotta, siamo d'accordo che la vaccinazione si deve e si può attuare in tutti gli allevamenti indenni; non penso ci siano altre contraddizioni, diventa pericoloso nel momento in cui si inizia a parlare di fare la vaccinazione a tappeto su tutti i capi di allevamento bufalino esistenti.

Solo per chiarire, si deve fare la vaccinazione anche agli allevamenti non indenni?

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE (Alaia): Chiedo scusa. Eventualmente lo chiediamo agli esperti.

GRASSO, Direttore regionale CIA: Nel momento in cui parliamo di eradicazione e biosicurezza, ci sono complessità sui territori degli allevamenti. Devono essere trattati ognuno per singola area, per singolo territorio, quando c'è complessità, perché sono nate aziende dove il padre ha ceduto l'azienda a due figli che si trovano vicini e, in questo caso, la biosicurezza – sto portando solo un esempio – diventa difficile per tutelare l'allevamento. Si può parlare anche di fare il cluster comune di più aziende che hanno lo stesso piano della biosicurezza.

Sempre in relazione alla biosicurezza, si sta introducendo la figura del veterinario aziendale, che è fondamentale. Voglio soltanto portare un contributo, perché la mozzarella è buona e a me piace quella di Caserta, lo dico con sincerità, mi piace molto di più quella del casertano.

Forse dobbiamo trovare un supporto anche all'interno delle diverse misure, per la consulenza ed il resto, perché i costi per la singola azienda, riguardanti il veterinario



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrale seduta n.22

XI Legislatura

2 maggio 2022

aziendale, diventano poco sopportabili. Introduciamo qualcosa che accompagni anche questo.

L'altro punto del Piano, sempre come criterio per continuare l'eradicazione, è quello sui contoterzisti, in quanto sappiamo che non tutti hanno le attrezzature complessive per la gestione aziendale.

Su alcune attività, dov'è necessario che debba intervenire un contoterzista, prevediamo un mandato di autocontrollo, un piano che deve essere adottato; una volta che le aziende aderiscono a quel piano di autocontrollo, possono procedere ad effettuare quest'integrazione che tanto serve agli allevamenti.

L'ultimo punto, e chiudo, la bufala non è solo un problema sanitario, ugualmente ragioniamo di cultura, di sociale, di economia; la bufala è questo, è il primo comparto in Campania e il terzo in Italia come Dop, in una determinata area dove è stato creato l'allevamento bufalino. Non è solo un problema sanitario o ambientale, è anche una questione a livello sociale. Nella sua interezza, come si sta facendo, parlando e spiegando la bontà del prodotto, perché è questo che dobbiamo portare fuori, penso che ci riusciremo.

Ultimo punto, e chiudo, non dimentichiamoci la direttiva nitrati che insiste dove c'è la consistenza zootecnica. Non lo so, ma in Emilia-Romagna, dove hanno la consistenza zootecnica come in Campania, hanno risolto il problema della direttiva nitrati, mentre da noi, oggi, ci troviamo la difficoltà di affrontare un altro vero problema. Vediamo come affrontarlo, con quali modalità, creando elementi virtuosi di energia sostenibile, per rimettere in circolo i liquami, di fare tutto ciò che riusciamo. Affrontiamo anche quest'altro problema, la questione della direttiva nitrati. Grazie.

PRESIDENTE (Alaia): L'assessore Caputo chiede di intervenire per una breve replica.

CAPUTO, Assessore all'Agricoltura: Ringrazio tutti gli intervenuti. Volevo dare qualche risposta, soprattutto al primo intervento, quello di Fabbris, relativamente al dialogo interrotto. Il dialogo non si è affatto interrotto, il dialogo è stato sempre attivo. C'è stato un periodo di tempo, da quando abbiamo definito, con le nostre riunioni, tutti i punti a quando è stato approvato in Giunta, nel quale ci siamo confrontati con il Ministero. Solo le persone che sono qui, sulla mia destra e anche sulla mia sinistra, sanno le difficoltà che abbiamo incontrato nell'interfacciarci con il Ministero, che non era assolutamente d'accordo con questa tipologia di intervento. Il tempo perso è stato determinato da questo tipo di attività, e lo sapete bene, perché siete addetti ai lavori e conoscete i palazzi romani.

Dopodiché, nel momento in cui il Ministero ha dato il suo parere, e ha impiegato 30 giorni per fornire il parere definitivo, non potevamo assolutamente riattivare una discussione, avendo già assunto tutti i punti all'interno della delibera, perché tutti i punti erano lì. Se ne aggiungono degli altri, bene, c'è tutta la buona volontà di affiancare gli allevatori in questo momento particolarmente difficile. Vado per punti velocissimi, poi spero che un po' il professor Iovine e il professor Campanile, un po' Sarnelli e la De Carlo illustrino, nel dettaglio, le motivazioni di questa questione. La vaccinazione, lo dico per l'ultima volta, sugli animali di 6-9 mesi non è prevista per gli allevamenti indenni, è prevista nei focolai spenti, anche prima di avere la qualifica di indenne. Nel momento in cui c'è un capo positivo, non si può fare la vaccinazione, perché non può circolare, all'interno della stessa azienda l'RB51 e il batterio della brucella. Nel



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrale seduta n.22

XI Legislatura

2 maggio 2022

momento in cui l'azienda non ha più capi positivi, si può avviare la vaccinazione dai 6 ai 9 mesi.

Dell'autocontrollo diranno meglio di me Sarnelli e gli altri. La valutazione sulla questione ambientale è un aspetto fondamentale; lì, c'è una zona particolarmente densa di allevamenti, è un dato negativo, lo sappiamo tutti quanti; tantomeno abbiamo anche la disponibilità dell'Asl ad utilizzare i suoi terreni per alleggerire, eventualmente, il peso ambientale di questi allevamenti. In ogni caso, la faccenda dei 500 metri è una questione indicativa nel Piano, è stato precisato bene nella circolare; al di sopra dei 500 metri il ripopolamento avviene automaticamente, senza alcuna verifica sul campo; al di sotto dei 500 metri da un allevamento infetto, c'è una Commissione che valuta, caso per caso, per capire se si può autorizzare il ripopolamento. L'obiettivo, come diceva Salvatore Loffreda, è l'eradicazione e non possiamo non considerare le condizioni di contesto in un'area particolarmente densa.

Sulla sperimentazione, d'accordo, peraltro abbiamo già discusso all'interno del tavolo e altrettanto sulla ricerca. Sono d'accordo con te, bovini e bufalini vanno affrontati con una certa determinazione, ma non possiamo postergare l'entrata in vigore del Piano all'avvio della ricerca e al conseguimento dei relativi risultati o all'avvio della sperimentazione. Tutte cose che vanno nella direzione indicata dal presidente De Luca, che è quella della stalla modello, alla quale stiamo ragionando; il professore Campanile l'ha definita, ha fatto addirittura il plastico, siamo andati addirittura a visitare alcune aziende, l'Asl ha dato anche disponibilità per fare la stalla contumaciale. Stiamo lavorando su tutte le questioni. Prego semplicemente di riavviare quel dialogo per risolvere i problemi, non per gridare. Tutti

questi punti, che avete elencato e che sono stati oggetto del funerale, di Report e di tutti gli atti che sono stati compiuti in queste settimane, sono questioni già risolte. Non si comprende il motivo per il quale continuate a gridare.

Mi fermo qui e chiederei al professor Iovine di precisare la questione della vaccinazione.

IOVINE, Professore Malattie Infettive dell'Università Federico II: Mi trovo anche in un'esperienza nuova con la Regione Campania, abbiamo messo in piedi dei centri regionali, che rappresentano l'unico esperimento in Italia di collaborazione tra Università, Asl e Istituto Zooprofilattico proprio su queste problematiche, che ci stanno copiando nelle altre Regioni.

Rispondo a quello che mi ha chiesto l'Assessore: sono stato l'ideatore del Piano 2008-2011, quando è stata messa in piedi una vaccinazione, nel cui ambito la Regione Campania, unico esempio, ha stanziato 150.000 euro, al fine di poterci dare la possibilità di sperimentare questo vaccino, da cui sono venute fuori delle indicazioni ben precise e per cui ci seguono in tutto il mondo.

La sperimentazione di questo vaccino, portato avanti per un anno e mezzo, ha determinato che il bufalo non è come il bovino, ma ha bisogno di dosi maggiori, quindi, tripla dose e necessità di un richiamo, per cui ogni bufalo deve avere sei dosi, a differenza degli altri animali. Siamo entrati in un'altra biologia, proprio dovuta alle caratteristiche intrinseche di questa specie. Il bufalo matura un po' più tardi, da questo punto di vista, ha un punto di crescita superiore e abbiamo rilevato che non rispondeva bene al classico vaccino fatto nei bovini. Questa condizione ce l'hanno copiata, i bisonti non si vaccinavano con l'RB51, hanno usato la tripla dose e stanno andando avanti con la tripla dose.



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrale seduta n.22

XI Legislatura

2 maggio 2022

La sperimentazione sui capi adulti l'abbiamo fatta su dieci esemplari, in quanto avevamo pochi soldi; su dieci, due aborti che rappresentano il 20% del campione. Isolando i feti e isolando dai tamponi, abbiamo trovato il vaccino presente in questi feti. Cosa significa? Che se vaccino degli animali adulti allo stato attuale, che si trovano in una condizione di pre-gravidanza o in gravidanza, quegli animali abortiscono ed eliminano il ceppo vaccinale. Qual è il pericolo di questo ceppo vaccinale? È un ottimo vaccino, ma è un vaccino vivo. Qual è il pericolo? Potrebbe passare all'uomo e di questo il Texas se ne frega, nei centri dove prendono il latte ci sono stati molti casi umani con il latte non pastorizzato. L'Europa non vuole correre questo rischio, quindi, ha assunto tutte le garanzie possibili e immaginabili per non avere questo rischio di circolazione dell'RB51 nel latte. Non può circolare vaccino e brucella selvaggia. La sperimentazione tra capi adulti facciamola, siamo pronti, ma questo non ci interessa; da tecnico mi interessa sapere perché la malattia in un'azienda acquista progressione rapidissima. Non capita nei bovini come nelle bufale, perché?

Un'altra sperimentazione l'hanno fatta sugli animali selvatici, sui cervi, hanno provato un vaccino per via orale. Sperimentiamo anche questo. Siamo qui per questo, l'Università è qui, insieme all'Istituto Zooprofilattico, per fare tutte queste cose. Dobbiamo avere i tempi e dobbiamo farlo approvare da Bruxelles dove sono andato. A me non sono piaciuti i sorrisini: state sempre qua per la mozzarella e per le bufale. Poi, hanno visto che volevamo fare le cose in modo serio e le abbiamo fatte tutti insieme, con parecchi attori che sono presenti qui. Oggi abbiamo la genotipizzazione, abbiamo l'autocontrollo. Effettivamente siamo in una condizione un po' strana.

Certamente il parlarne ci porta ad una maggiore difficoltà per il prodotto. Non posso mai dimenticare quando "la Repubblica" per due giorni scrisse "stiamo mangiando carne infetta", il giorno dopo andai in trasmissione a controbattere il dottor Corvo e il giorno successivo avemmo un meno 40 per cento di vendita di mozzarella. Mi piace questo discorso che si capisca che stiamo parlando di una malattia pericolosa per l'uomo, è quello che dirò anche domani. L'altro giorno mi ha chiamato un collega: una ragazza ha la colite ulcerosa da brucella. Un mese di terapia con diarrea. Stiamo parlando di una malattia per la quale si devono per forza abbattere gli animali, perché è una malattia pericolosa per l'uomo.

In Cina sono stati abbattuti 250 milioni di maiali per la peste suina, ossia per una malattia che non è pericolosa per l'uomo. Non possiamo partire dal presupposto di salvare gli animali quando sono infetti, però mi è piaciuto che, come ha detto il dottor Fabbris, siamo tutti convinti su alcuni punti: si devono togliere gli animali sieronegativi, si devono vaccinare gli animali giovani, dopo che si è eliminato l'ultimo capo positivo per evitare la trasmissione. Tuttavia, è una malattia disgraziata, l'organismo è solo intracellulare, gli anticorpi non proteggono dalla malattia e quelli che noi andiamo a ricercare nel sangue ci servono solo per capire se l'animale è ammalato oppure no. Purtroppo, è così, perché il batterio si nasconde in una cellula e circola in tutto l'organismo, potendo rimanere così per due o tre anni.

Questo è il motivo per cui l'Europa e l'Italia scelgono l'eradicazione, altrimenti gli animali li avremmo salvati, li avremmo messi da parte e li avremmo curati. Non possiamo farlo perché siamo soggetti ad eradicazione.

L'affermazione che stiamo abbattendo animali sani, purtroppo, è sbagliata, come vi ripeterò



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrale seduta n.22

XI Legislatura

2 maggio 2022

sempre, portandovi l'esempio del cavallo di Troia che si nasconde dentro una cellula infettandola e che si può manifestare anche dopo due o tre anni, quando si ripresenta una nuova gravidanza. Se ci sono domande, resto a disposizione.

PRESIDENTE (Borrelli): Nelle nostre Commissioni si rispettano le regole. Il professore ha parlato, lei chiede la parola e io gliela cedo. Non è un'arena in cui si alza chiunque e parla. Se lei vuole intervenire, chiede la parola e poi parla. Prego.

CACCIAPUOTI, Allevatore: È inutile parlare di cose che in quest'Aula nessuno sta dicendo, nessuno vuole vaccinare i capi adulti. Chiariamoci una volta e per tutte, nessuno l'ha detto.

PRESIDENTE (Borrelli): Ci sono altri interventi, prima di far parlare di nuovo la parte dirigenziale-tecnica e poi ovviamente dare la parola agli assessori Caputo e Bonavitacola? Professore Sarnelli, prego.

SARNELLI, Professore di Gastroenterologia: Dopo l'intervento del professor Iovine, sulla vaccinazione, credo sia abbastanza chiaro tutto il discorso e credo rimanga aperta la questione dell'autocontrollo, per il quale credo che siamo stati la prima Regione ad aver introdotto il veterinario aziendale, ancora prima del provvedimento ministeriale che lo ha inserito nelle reti di sorveglianza. L'autocontrollo, la consapevolezza e anche l'attività di autocontrollo, da parte degli allevatori, per noi è fondamentale anche perché, in questo modo, c'è un'interlocuzione consapevole; quando il servizio veterinario va ad effettuare i controlli trova un allevatore che è impegnato nelle sue

attività zootecniche, ma trova anche un veterinario che comprende un certo linguaggio. L'aspetto legato al controllo sul sangue, non è stato condiviso, non è consentito a livello centrale. Si afferma che quell'attività di controllo è esclusiva del servizio veterinario ufficiale, tanto che dove l'abbiamo previsto, per logica, sulle manze che non arrivano ancora all'attuazione, hanno voluto che ci sia la presenza del veterinario ufficiale, quindi, o la fai vedere a quello ufficiale oppure all'aziendale in presenza del veterinario ufficiale.

Non è una questione di volontà o di comprensione, è una prescrizione chiara ed evidente del Ministero e dei centri di riferimento competenti.

L'autocontrollo lo vogliamo, anzi, lo auspichiamo il più possibile, come voi, e ci auguriamo un intervento a sostegno delle aziende perché il veterinario aziendale può essere un costo, ma oggi è un obbligo. Tuttavia, sull'autocontrollo relativo al sangue non possiamo derogare, non è una scelta regionale. Se ci sono altre questioni, non ricordo.

Sulla tempistica, vorrei far rispondere la dottoressa De Carlo, ma sicuramente non è così, non sono 26 giorni.

DE CARLO, Direttore Sanitario Istituto Zooprofilattico del Mezzogiorno: I tempi sono di 15 giorni e si contano dall'abbattimento dell'ultimo capo, indipendentemente dal fatto che sia chiuso l'intervento. La norma dice "15 giorni dall'abbattimento dell'ultimo capo". Se c'è la volontà di lavorare insieme e procedere velocemente a eliminare i capi per inviarli alla macellazione, è ovvio che 15 giorni vengono calcolati dall'eliminazione dell'ultimo capo. Poiché mi pare che ci sia l'intenzione, da parte degli allevatori, di eliminare al più presto i capi all'interno delle aziende - ce lo auguriamo - è



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrale seduta n.22

XI Legislatura

2 maggio 2022

chiaro che più in fretta facciamo tutti, più velocemente possiamo rientrare. Da questo punto di vista, ci vuole grande collaborazione da parte di tutti.

Per quello che riguarda le prove, abbiamo fatto di tutto per abbreviare, il più possibile, i tempi delle analisi e pare che al momento non ci sia nessuno che possa dire il contrario. Non so se devo dire altro.

CACCIAPUOTI, Allevatore: Nel vecchio Piano erano stabiliti 21 giorni da quando si concludeva l'intervento di profilassi. Adesso, mettiamo il caso che nell'ultima giornata di prelievo si riscontri un caso positivo, ci sono voluti prima 7 giorni per ottenere i risultati, poi 4 giorni per mandare l'animale infetto al macello, quindi, dall'undicesimo giorno partono i 15 giorni e in questo caso arriviamo a 26 o 27 giorni. Prima, il calcolo partiva da quando i veterinari chiudevano l'intervento di profilassi, a prescindere dal fatto che gli animali risultassero infetti, dal loro numero, dal momento in cui arrivava il referto e da quant'altro. Era questo che intendevo. Grazie.

SARNELLI, Professore di Gastroenterologia: Volevo portare al ragionamento la ratio del provvedimento: il controllo che facciamo serve a vedere se ci sono nuovi capi che risultano infetti; macellando i capi, ovviamente, cerchiamo di ridurre il più possibile il motivo per cui possa continuare a circolare l'infezione; quindi, è interesse di tutti cercare di eliminare gli animali infetti, per poi andare a fare i controlli, perché se manteniamo i capi ancora all'interno dell'azienda, non siamo in grado di garantire – in quanto molte aziende non ne hanno ancora la possibilità - una vera separazione tra i sieropositivi e i sieronegativi; pertanto, rischiamo che con i controlli escano ancora ulteriori capi positivi.

Nell'interesse di tutti, possiamo anche rivedere quest'aspetto, l'importante è che si capisca e si comprenda il motivo. Fare i controlli per poi ritrovare ancora capi positivi, con le tre prove negative, diventano 33.

Cerchiamo di capire l'obiettivo, cioè eliminare i positivi per interrompere la circolazione della brucella, e poi valutiamo. Possiamo anche prevedere di far partire il conto dall'ultimo controllo, però, nel frattempo, i capi rimangono in azienda non ancora macellati perché ci sono i 15 giorni - anche se nell'area cluster sembra che abbiamo accorciato i tempi - e non c'è una separazione vera nella gestione, nella divisione fisica degli animali. Spesso, abbiamo trovato le zone in cui si tengono gli animali infetti che stanno sedere e sedere, o bocca a bocca, con i capi sani all'interno delle aziende. L'interesse è di eliminare i portatori di brucella. È l'obiettivo primario. Poi, si può anche valutare una modifica rispetto alla partenza del conteggio dall'ultimo controllo, ma è importante che sia chiaro questo: eliminare il motivo di circolazione della brucella.

DE CARLO, Direttore Sanitario Istituto Zooprofilattico del Mezzogiorno: Il capo che viene a contatto con la brucella impiega 21 giorni a produrre anticorpi. Il motivo per cui il Legislatore ha sempre pensato ai 21 giorni di tempo per effettuare il ricontrollo è dovuto al fatto che da quando l'animale si infetta a quando produce i primi anticorpi rilevabili dai laboratori, passano 21 giorni. Già ridurre a 15 giorni dall'ultimo contatto con un capo positivo, significa aver abbondantemente ridotto i tempi di circa 6 giorni. Questo ci costringe a fare molti interventi, uno di seguito all'altro, perché non abbiamo il tempo zero dei 21 giorni per la produzione di anticorpi, quindi, è un accavallarsi di interventi che porta sicuramente grande affaticamento all'Asl per



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrale seduta n.22

XI Legislatura

2 maggio 2022

venire incontro alle esigenze degli allevatori. Non fa niente, si lavorerà di più in allevamento, però la vera tempistica, tecnicamente parlando, è di 21 giorni dal contatto con la brucella.

PRESIDENTE (Alaia): La parola al dottor Ferrara, prego.

FERRARA, Medico Veterinario Asl Caserta: È stato già detto tutto dal dottor Sarnelli e dalla dottoressa De Carlo. Effettivamente, il signor Cacciapuoti ha parlato dei 15 giorni rispetto a prima, però ha presentato il caso estremo, nel senso che se ti esce il capo positivo al primo giorno di controllo e ci metti dieci giorni per concludere il prelievo, “guadagni” nove giorni.

Non ci attacchiamo su questa cosa, mi piace il clima di confronto e di collaborazione, mi rivolgo in particolare a Fabbris che è intervenuto a tutte quante le Associazioni. Dal maggio 2018, il mese in cui ho preso l’incarico ai servizi sanità animale, le porte del mio ufficio sono state sempre aperte a ogni tipo di collaborazione. L’invito a collaborare è bene accetto.

Volevo assicurare e rassicurare tutti, sia gli onorevoli del Consiglio regionale sia tutti i presenti: il problema delle bufale estere l’abbiamo sollevato in primis noi dell’Asl, in collaborazione con la Regione Campania; tra l’altro, è stato chiarito anche nella recente circolare per quanto riguarda gli indennizzi regionali, le bufale che non sono nate in Italia non riceveranno nessun contributo regionale e neanche i figli fino alla terza generazione. State tranquilli da questo punto di vista, l’abbiamo considerato in primis noi. È un sistema che è sotto controllo. Grazie.

PRESIDENTE (Alaia): Ci avviamo alla conclusione della Commissione. La parola al Vicepresidente.

BONAVITACOLA, Assessore all’Ambiente: Grazie. Naturalmente conclusioni in senso tecnico, ma non in senso tombale su questo tema che naturalmente richiederà utili e successivi confronti, così come utile è stato quello di oggi.

Direi, un tono composto, sostanzialmente costruttivo, che non è stato quello che ha dominato la scena negli ultimi giorni. Intendiamoci, le organizzazioni rappresentative del mondo del lavoro, delle categorie economiche, sono sovrane nello scegliere le forme di agitazione o, per usare un linguaggio un po’ più antico, di lotta.

Nessuno se ne può dolere e può atteggiarsi a censore, però ci sia consentito richiamare un principio di proporzionalità.

L’intensità, la scenografia di un’azione deve avere anche una sua proporzionalità con i contenuti del contendere, cioè, se Nicola viene e mi minaccia con una pistola ad acqua e io gli do una botta in testa, spaccandogliela, incorro anche io in un reato, che è eccesso di legittima difesa. Questo principio di proporzionalità è una regola generale, ma che nelle nostre terre vale in modo particolare, perché siamo un po’ quelli che hanno sempre qualcosa di cui vergognarsi, da farsi perdonare, qualcosa che dobbiamo nascondere. Così siamo etichettati.

La reputazione e la dignità della Campania e della Provincia di Caserta, deve stare in cima ai nostri pensieri, anche quando decidiamo delle iniziative importanti, perché se eccediamo, diventiamo autolesionistici e arrechiamo un danno, non genericamente alla nostra reputazione, ma a chi produce, alle attività economiche, alla competitività, cioè, torniamo ai tempi in cui l’emergenza rifiuti ci catapultò



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrale seduta n.22

XI Legislatura

2 maggio 2022

sulle pagine della stampa internazionale - e i rappresentanti delle Associazioni delle produzioni agroalimentari lo sanno molto bene - e ci portò a fare un giro vizioso, a volte nascondendo o avendo timidezza nel dire la provenienza di alcuni prodotti, perché avevamo paura che fosse un marchio e una discriminante. Un appello alla responsabilità, tenuto conto che manovriamo materia delicata, credo che sia necessario, perché non tutti ci amano e non tutti sono contenti che qui, in Campania, abbiamo prodotti che non hanno da nessun'altra parte del mondo e se non siamo noi i primi custodi di questa nostra ricchezza, siamo dei deficienti. Questo non significa nascondere alcunché, ho detto principio di proporzionalità, non censura. Proprio perché dobbiamo avere cura della nostra reputazione civile e produttiva, dobbiamo sapere che se la situazione ci sfugge di mano e da potenziale problema per la salute umana diventa un concreto problema per la salute umana, abbiamo recato un danno che poi, per riprenderci, ci vorranno non anni, ma decenni.

È un tema di grandissima prudenza e attenzione, non si può scherzare su una cosa del genere, non perché qualcuno privilegia la salute e qualcuno vuole privilegiare l'economia - la salute viene sempre prima - ma in questo caso salute ed economia vanno a braccetto.

Comprenderete che noi, che non siamo dei tecnici, manovriamo con difficoltà argomenti e tematiche strettamente veterinarie, sanitarie, però, sentendo la discussione di oggi, mi sono fatto un'idea, non per liquidarla o per banalizzarla, ma ritengo che in buona fede sia stata utile a chiarire degli equivoci. C'era un primo equivoco: nelle zone cluster la vaccinazione non si fa nelle aziende indenni. La vaccinazione, nelle zone cluster, si fa. Perché si fa se le aziende sono indenni? Perché la vaccinazione, in quel caso, è un'attività

preventiva che riguarda quel territorio e non c'è motivo di non farla.

Perché abbiamo tardato a prendere la decisione della vaccinazione? Abbiamo tardato perché la vaccinazione non si fa a cuor leggero, in qualche modo crea una classificazione territoriale. Faremo in modo che questo non arrechi alcuna difficoltà o diseconomia o discriminazione commerciale, ma oggettivamente un problema lo pone.

I tecnici hanno cercato fino all'ultimo di non introdurre quest'elemento, poi, a un certo punto, ti rendi conto che qualcosa non funziona e che il Piano non ha funzionato. Non è un giudizio politico o religioso, sono i numeri, e di fronte a un Piano che non funziona, devi prendere delle decisioni che prima non avevi preso e le prendi in maniera il più possibile radicale, individuando delle zone cluster. Per cui una zona, se è cluster, dove c'è la vaccinazione, non è un'area dove posso decidere di non fare la prevenzione, non c'è motivo di fare distinzione in quel territorio, anche perché è una zona che potenzialmente ha una problematica di contaminazione su cui dirò qualcosa dopo.

È stato un equivoco che mi fa piacere sia stato chiarito. Prendo atto del tema della vaccinazione degli adulti, cioè oltre i 9 mesi; non che in astratto sia una bestemmia, ma pare di capire che la non comunità scientifica non abbia raggiunto certezze consolidate e forse è il caso di passare alle strutture accademiche di eccellenza che abbiamo, perché non abbiamo solo la mozzarella di bufala, ma abbiamo anche, non delle scamorze, ma dei professori universitari di primissimo piano. È evidente che su questo dobbiamo fare una sperimentazione, stabiliamo le modalità, dopodiché ci rivediamo sulla base di dati scientifici. Al momento, questa decisione non può essere presa.



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrale seduta n.22

XI Legislatura

2 maggio 2022

Anche sull'autocontrollo, credo che il principio della collaborazione, delle aziende con l'autorità pubblica, sia un principio sacrosanto; è auspicabile, come esempio di trasparenza collaborativa e credo che non ci sia nessuno che vuole ostacolare questa collaborazione. Ci sono dei limiti che mi dicono essere presenti nelle normative europee che riguardano, ad esempio, il prelievo e l'analisi del sangue dei capi. Se questo non è consentito, vuol dire che quest'auspicabile collaborazione si svilupperà su tutto lo scibile umano e si fermerà davanti a un ostacolo normativo. Tutte le altre cose, facciamole, dal fascicolo dell'azienda al veterinario aziendale e a tutte le forme possibili di integrazione pubblico/privato, di partenariato – per usare un'espressione di moda – facciamolo!

Anche sulla vicenda dei 500 metri, è stata fatta una circolare che ha chiarito. Nel 1985, l'allora ministro Galasso fece vincolare le aree a 150 metri dai fiumi e a 300 metri dal mare. Perché non 250? Non lo so.

È chiaro che in questo caso, la norma va interpretata secondo un principio di ragionevolezza; tutte le norme devono essere ragionevoli, altrimenti non funzionano. Da sola, di per sé, è stato chiarito nella circolare, non è tranchant. C'è una valutazione, capisco un'osservazione che è stata fatta: se la valutazione delle condizioni di sostenibilità ambientale del ripopolamento, siccome occorrono decisioni che sovrastano il potere di iniziativa della singola azienda perché coinvolgono scelte programmatiche, investimenti e decisioni dell'Amministrazione, dei Consorzi di bonifica o di altri Enti, può essere un motivo per impedire il ripopolamento? È un tema reale, ma non c'è bisogno di portare i trattori in strada per discutere di una cosa del genere, si può definire. Per la verità, sembra che ci stiamo muovendo

con largo anticipo sul tema del ripopolamento, vorrei prima arrivare all'eradicazione, se fosse possibile, però si può discutere di un modello ragionevole di parametri. I 500 metri non sono un elemento discriminante, però ripopoliamo per ricostituire l'infezione o ripopoliamo perché abbiamo svoltato? È un tema reale.

In che modo svoltiamo? Svoltiamo se uniamo, a quest'azione per l'eradicazione, quindi, alle vaccinazioni, una strategia di ammodernamento, avendo il modello dell'azienda bavarese, che l'Assessore ha citato, ricordando un'espressione del presidente De Luca, il quale usa quest'esempio, così come nel suo stile di semplificare le cose, per farle capire. È un problema di biosicurezza, abbiamo fatto una legge regionale e abbiamo stabilito che bisogna approvare delle linee guida, che poi abbiamo approvato; bisognerà regolare, e qui vengo al tema dei tre mesi. Vi pare che essere ragionevoli è interpretare una norma dicendo che in tre mesi devo fare l'azienda bavarese? Neanche Mandrake ci riesce.

È evidente che c'è un riferimento, ma chiariamolo, se ci sono degli elementi che dobbiamo precisare, confronti come questi sono utili per definire. Quelli sono adeguamenti relativi alla manutenzione ordinaria, ma il tema della biosicurezza non costituisce ordinaria manutenzione, piuttosto è una politica di investimenti seri per rispettare gli standard, in primo luogo il rapporto tra numero dei capi e superficie, in secondo luogo l'organizzazione della filiera produttiva, dei layout produttivi, della movimentazione di questi poveri animali nello spazio e il tema dell'impiantistica per il trattamento dei reflui che è una questione ambientale decisiva, perché i nitrati, superata una certa soglia, determinano non solo problemi di fertilità del terreno, ma anche di inquinamento della falda. Perfino in atmosfera, le esalazioni dell'ammoniaca creano



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
VIII Commissione Consiliare Permanente
(Agricoltura, Caccia, Pesca, Risorse comunitarie e statali per lo sviluppo)

Resoconto Integrale seduta n.22

XI Legislatura

2 maggio 2022

problematiche di polveri sottili, superate certe soglie.

Dobbiamo realizzare una rete di impianti, non c'è niente da fare. Perché una rete? Perché non possiamo portare a spasso i reflui bufalini della regione, dobbiamo costruire una rete distribuita sul territorio. Abbiamo approvato, su impulso del presidente De Luca e d'accordo con Nicola Caputo, un bel provvedimento, poi le cose belle vanno verso il successo e possono non andare avanti, noi faremo in modo che vadano avanti. Abbiamo fatto un lavoro in questi mesi con l'Eni, che è la principale azienda che si occupa di trasformare i problemi ambientali in opportunità di fonti energetiche, di biosicurezza e di biometano, per l'immissione di questo biometano nella rete. Eni è disponibile a creare, in Campania, un laboratorio avanzato di trattamento dei reflui zootecnici, in particolare bufalini. È una bella notizia e noi dovremmo trovare il modo per avere una proporzionalità, in linea di massima un impianto ogni 10 o 15 mila capi. È questo lo standard valutato, anche dal punto di vista della sostenibilità economica dell'investimento e del raggio di distanza, perché c'è un problema anche di relativa contiguità dell'impianto con le aziende presenti. È un lavoro articolato, che si deve sviluppare necessariamente su più piani, e credo che noi non vogliamo trascurare il tema della biosicurezza e la disponibilità che ha dato l'Asl di Caserta, di 1 milione di metri quadrati di terra, per interventi anche di delocalizzazione. Non è cosa da poco.

Abbiamo perfino messo, nella legge regionale, la dichiarazione di pubblica utilità delle aree limitrofe all'azienda per consentirne l'esproprio. È stato un atto di coraggio, non scontato, però in alcuni casi dobbiamo valutare anche un'ipotesi di radicale delocalizzazione perché, finché ci sarà la contiguità, con il dilavamento e la pioggia, i liquami e i reflui si

diffondono sul terreno e poi attraverso i canali. È una situazione che abbiamo già vissuto con il Covid, come lo abbiamo contrastato? Evitando gli assembramenti. Più o meno è così. È questa la regola generale.

Allora, se riusciamo, facciamo il protocollo con l'Eni per l'azione per l'adeguamento degli impianti, e in quel caso - abbiamo detto che è vero - occorre presentare un progetto. Probabilmente, c'è un tema di finanziamento ma abbiamo inserito nella stessa norma regionale che la Regione deciderà di concorrere a questi investimenti, poi, basta iniziare e diventa un progetto pilota che verrà imitato anche da altri. Mettiamo insieme questo progetto e un'ipotesi per un piano di insediamenti di aziende bufaline doc, lì veramente bavarese, perché partiremo da zero sulle aree di proprietà dell'Asl di Caserta. Abbiamo una strategia se facciamo questo, non viviamo alla giornata.

Non vorrei che il dibattito fosse più morbido o somnesso, vorrei che il dibattito fosse anche più vivace, che avessimo anche più motivi di scontro, ma su queste cose, cioè come dobbiamo realizzare queste azioni e non su cose che alla fine rischiano di essere più espressione di un equivoco, di un'incomprensione che di altro. Non avrei altro da aggiungere.

PRESIDENTE (Alaia): Grazie a tutti i convenuti. Per i colleghi e per gli Assessori presenti, siccome questa sera c'è stata una bella discussione, per avere anche maggiore tempo per approfondimenti, ritiro la Commissione di mercoledì. Resta la Commissione per quanto riguarda l'esame di proposte di legge. Grazie a tutti. Buona serata.

I lavori terminano alle ore 17.15.